



## **Rassegna stampa**

*Napoli, giovedì 3 sottobre2013*

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Sanità** Per accedere ai servizi della struttura basta soltanto l'impegnativa del medico di base

# Mobbing, stress, violenze

## Reparto rosa al Policlinico

### Aperto uno sportello unicamente per le donne

NAPOLI - Violenze psicologiche e vessazioni, richiesta di prestazioni eccedenti: il lavoro può provocare danni alla mente oltre che al fisico, invisibili ma non meno tossici di quelli dovuti a condizioni ambientali pericolose. Eppure ad essere meno consapevoli dello stress e del disagio relazionale in ambito lavorativo sono le donne, spesso prime vittime di mobbing e molestie.

Per questo motivo nell'Area Funzionale di Medicina del Lavoro dell'Azienda Universitaria Policlinico Federico II di Napoli a partire da ieri è stato attivato lo «Sportello Rosa», per il sostegno alla gestione delle difficoltà lavorative delle donne, essenzialmente diretto alle donne, ma aperto anche a uomini. L'ambulatorio, diretto dal pro-

fessor Umberto Carbone del dipartimento di Scienze Mediche Preventive dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con la collaborazione della psicologa e psicoterapeuta Elisabetta Riccardi del dipartimento di Scienze Mediche Preventive della Federico II ed effettua valutazioni dei disturbi conseguenti al disagio che i cittadini possono vivere e subire nell'ambito della propria realtà lavorativa, con redazione delle certificazioni diagnostiche, anche finalizzate ai riconoscimenti del danno.

All'ambulatorio aperto nel Policlinico il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 12 e il giovedì dalle 15 alle 17, in via Pansini 5, nell'edificio 13, al III piano, è possibile accedere soltanto con l'impegnativa del medico di base.

«Abbiamo deciso di aprire uno Sportello Rosa - spiega la dottoressa Riccardi -, poiché, se a Napoli sono in aumento gli uomini che si rivolgono ad uno psicologo o un medico per problematiche legate al lavoro, le donne sono rarissime, sebbene, siano di fatto le lavoratrici ad essere più a rischio vessazioni e molestie a sfondo sessuale. Mentre una precisa valutazione diagnostica e una eventuale azione di supporto possono costituire elementi essenziali per tutelarsi. Il mobbing e lo stress da lavoro sono abbastanza diffusi in Italia sia per la crisi che a fronte della carenza di opportunità lavorative spinge ad accettare situazioni frustranti, sia per una cattiva gestione e prevenzione nel sistema lavorativo: pur esistendo una legge spe-

cifica del 2008, sull'obbligo di valutare lo stress da lavoro nelle aziende è applicata molto raramente».

Ovviamente chi volesse rivolgersi allo sportello può telefonare ai numeri 0817464421 - 0817464420 dal lunedì al venerdì.

**Alessandra del Giudice**

# 9%

L'aumento dei reati contro le donne a Napoli tra cui sfruttamento della prostituzione, violenze, abusi e mobbing

**All'Archeologico cartelli per illustrare nella lingua dei segni le venti opere più importanti**

## Museo con le app per sordomuti

NAPOLI - Un'applicazione con la descrizione in lingua dei segni delle venti maggiori opere presenti al Museo Archeologico di Napoli. La nuova app per i sordomuti è stata presentata oggi nel museo napoletano e sarà disponibile a breve su cinque tablet acquistati dalla Regione Campania e che nei prossimi giorni la Federsordi donerà al museo napoletano. «L'applicazione - spiega Angelo Martucci, presidente di Federsordi Campania - colma un vuoto che non permette ai sordomuti in tutta Italia di apprezzare le opere d'arte dei musei. Finora solo il Mercato di Traiano a Roma ha un'applicazione del genere. Siamo

molti soddisfatti che da oggi anche i sordomuti potranno visitare in maniera approfondita e del tutto indipendente il museo napoletano.

Auspichiamo che questo sia l'inizio di un percorso che coinvolga presto altre istituzioni museali come Capodimonte e Pompei».

La direttrice del museo napoletano, Valeria Sanpaolo, ha ricordato che «il Museo Nazionale ha da sempre guardato con attenzione ai pubblici speciali organizzando visite per non vedenti, per disabili mentali e immigrati. Ci auguriamo che possa allargarsi anche ad altri luoghi della Regione».

# Qua la zampa

## Giornata degli animali

Doppio evento dedicato a cani e padroni tra giochi, lezioni e agility gadgets, cappellini e shopping bag per sostenere i volontari dell'Enpa

**Alessandra Gargiulo**

**L**o dice anche lo slogan: «Quest'anno loro non ci saranno». Perché in via d'estinzione per appagare le nostre vanità: borsette, stole, occhiali, cinture e monili. Crudeltà umana, ma la speranza è l'ultima a morire: «Tu ci sarai?». Per dare voce a chi voce non ha: specie esotiche di paesi lontani, ma anche gli «amici» di casa nostra, ancora troppo spesso maltrattati o abbandonati. Per dire «stop», sabato e domenica si scende in 200 piazze italiane insieme ai volontari dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali) per l'11esima edizione della «Giornata degli Animali» che non a caso si svolge a ridosso del 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, «animalista ante litteram». Così anche quest'anno, in piena era 2.0, si cerca di fare numero nella «community» di «amici pelosi» celebrando l'appuntamento in armonia e serenità con il proprio «4 zampe». Prima però anche a Napoli si fa tappa ai banchetti dell'Enpa, sabato (ore 14-22) allestiti in piazza Trieste e Trento (domenica invece area di servizio Treponti Ovest-autostrada A30 ore 8.30-15 e a Portici in piazza Poli ore 9.30-14). Qui il sostegno si mette al polso con il braccialetto «Too late for Enpa», simbo-

lo di giornata: scelta tra due taglie, dieci nuance e sfoggio d'orgoglio animalista. Tra gadgets, cappellini e shopping bag, perché non pensare anche a un futuro da volontario? A portata di mano intanto conoscenze e curiosità sul mondo animale, dalle caratteristiche etologiche al linguaggio, fino ad una maggiore sensibilizzazione - promossa da Disugual, marchio di pet food etico e cruelty free - sulla salute dei nostri piccoli amici, che è anche una questione d'«etichetta»: leggerla sui prodotti alimentari a loro destinati è un dovere per nutrirli al meglio. Come imparare ad instaurare con loro un corretto rapporto, binomio cane-conduttore in primis. Terapia di coppia? È ben più divertente la «Mobility dog», l'ultima attività studiata per affinare la comunicazione e l'equilibrio nel rapporto uomo-Fido. Proprio così domenica si festeggiano i «bau» al centro cinofilo «Colpo di Coda» di via Campana che dalle ore 9.30 organizza il «Mobility Dog Day» tra giochi, percorsi attrezzati e piccoli ostacoli. «Affrontarli e superarli aumenta l'intesa, la fiducia in sé stessi e nel proprio compagno, sia umano che canino, alimentando rispetto reciproco e cooperazione. Inoltre, non essendovi ansia da pre-

stazione, perché non motivata da un aspetto agonistico come nell'Agility, aiuta a rilassarsi eliminando lo stress» spiega l'istruttore Gino Civita, nonchè responsabile Lav Napoli (Lega anti vivisezione) che sabato dalle ore 9 attende tutti al Gran Caffè Neapolis in piazza San Domenico Maggiore per un «qua la zampa» di raccolta firme «Stop vivisection». Un tratto di penna, scodinzolii e coccole pelose tra un espresso e un aperitivo al bar.

### LA KERMESE

**Quando:** sabato e domenica  
**Dove:** piazza Trieste e Trento e via Campana

Esperti a confronto per spiegare le tecniche da utilizzare quando si vive con «Fido»

### L'alternativa

«Dog party»  
a San Domenico

Entro fine ottobre, Lav Napoli e Antispecisti Partenopei organizzano il primo «Dog party» cittadino, speciale serata in piazza San Domenico Maggiore dedicata ai Fido napoletani. Aperitivi ed assaggi vegani per i proprietari, golose sorprese per i festeggiati a 4 zampe, il tutto condito dai consigli di educatori cinofili per migliorare la relazione «a due».



**Parliamone tour** Aids e malattie infettive, informazione necessaria

## Camper della prevenzione arriva nell'Università

Il camper della prevenzione arriva tra gli studenti universitari. Si è tenuta nella sede di Monte Sant'Angelo una delle giornate dedicate al "Parliamone tour", si tratta della seconda edizione della campagna di sensibilizzazione e prevenzione, in tema di malattie sessualmente trasmesse, con particolare attenzione sull'infezione da HIV ritenendo che la prevenzione sia un importante investimento per la salute pubblica. La campagna è organizzata dall'"Ospedale dei Colli", che nasce da una fusione tra tre aziende ospedaliere: Monaldi, Cotugno e Cto, con la direzione del dott. Antonio Giordano. L'iniziativa si espletterà formalmente con un questionario sulle malattie infettive da proporre ai cittadini, con lo scopo di rafforzare l'infor-

mazione e la prevenzione. Il progetto si propone inoltre di rendere l'azienda ospedaliera in questione soggetto attivo sul territorio come innovatore, di impostare un nuovo modo di vivere e pensare la salute. Da qui la nascita di "Parliamone Tour": l'obiettivo è portare L'Azienda ospedaliera tra la gente, nelle scuole, nelle piazze non solo per curare l'aspetto della prevenzione, ma soprattutto per instaurare un contatto vivo e reale con i cittadini. I medici credono molto nel valore dell'iniziativa. «Il nostro obiettivo è far conoscere alla gente l'importanza della prevenzione. In un'ottica innovativa credo molto nella bontà del nostro progetto. Credo sia giusto che noi medici creiamo un diretto contatto con i cittadini - racconta il dottor De Vivo, car-

diologo del Monaldi - Sarò sempre favorevole ad iniziative come queste». «Credo che l'iniziativa sia maggiormente rivolta ai più giovani che devono essere accuratamente informati sui rischi da malattie infettive», aggiunge Giuseppe Telese, giovane imprenditore e titolare dell'impresa che ha organizzato materialmente l'evento. Aria di innovazione nella sanità campana, attraverso la cura e la "diffusione" della salute.

**Luigi Esposito**

**La vivibilità, la protesta** Mamme in piazza contro l'abbandono: giostre vandalizzate, bambini a rischio

## «Piazza Cavour, ridateci il parco giochi»

**Giuliana Covella**

«Signore, potete far riparare questa fontana?». Mentre gli tira la giacca per farsi ascoltare, un bambino si rivolge ad un esponente della Municipalità quasi a chiedere qualcosa che dovrebbe spettargli di diritto. Il piccolo è uno dei tanti minori che, ieri pomeriggio, insieme alle mamme del quartiere, a comitati civici e ai rappresentanti del parlamentino locale, hanno inscenato un sit-in per chiedere al Comune la riqualificazione del parco di piazza Cavour. Uno spazio divenuto un letamaio, oltre che un orinatoio pubblico, dove sono costretti a giocare ogni giorno i bambini del Rione Stella, della Sanità e delle altre zone del centro storico. A giocare si fa per dire, dato che i giochi nell'ex area attrezzata a ridosso della linea 2 della metropolitana non esistono

più. Per l'esattezza da tre anni. A causa dei continui raid vandalici e dell'assenza di manutenzione, il parco fu chiuso. Così come i servizi igienici, vandalizzati più volte ed ora rigorosamente off-limits per cittadini e turisti.

Ecco perché i residenti hanno deciso di lanciare un appello all'amministrazione comunale: «Ridateci il parco con giochi e arredo urbano», come recitava lo slogan su uno striscione ieri pomeriggio. A farsi portavoce delle istanze dei cittadini Vincenzo Rapone, capogruppo municipale del Pd: «Questo è l'unico parco pubblico per gli abitanti della zona, ma è pieno di pericoli per i bambini: tombini divelti, giochi vandalizzati e poi portati via da ignoti, fontane chiuse, pavimentazione sconnessa che spesso è causa di rovinosi incidenti per i ragazzini che giocano a calcio.

Facciamo appello al sindaco affinché venga a constatare le condizioni del parco, che vogliamo diventi sì, liberato come il Lungomare, ma dal degrado». A rincarare la dose è Alfonso Principe, portavoce del Comitato Napoli positiva: «Pochi mesi fa è stata approvata una delibera comunale che ha stanziato 500mila euro per il restyling di aree a verde e ludiche. Chiediamo di inserirvi anche il parco di piazza Cavour, poiché qui arrivano centinaia di bambini non solo dai rioni Stella e Sanità, ma anche da San Lorenzo e Vicaria». «Il Comune affidi a noi cittadini - dice Marisa Esposito, una delle mamme - la gestione e la manutenzione dell'area verde. Solo così la difenderemo dai vandali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in e appello al Comune:  
l'unica area verde della zona  
è in condizioni disastrose

## La kermesse

# Forum, firmata la convenzione: si parte il 18 novembre

Si parte il 18 novembre alla presenza del sindaco di Barcellona e del ministro della Cultura spagnola oltre che della Fundació di Barcellona. Si delinea il Forum delle culture, l'annuncio lo dà il sindaco Luigi de Magistris nel corso del Consiglio comunale dedicato alla kermesse. Ancora non vengono svelate location e partecipanti, ma de Magistris è fiducioso: «Da oggi inizia la fase organizzativa del Forum delle culture spiega - Nei prossimi giorni saranno pubblicati i bandi rivolti a comitati, associazioni, scuole che vorranno proporre eventi e contenuti da realizzare per il Forum. I bandi dovrebbero chiudersi entro la fine di ottobre e per il giorno dell'inaugurazione dovrebbe anche essere conclusa la fase di esame delle domande». Una manifestazione da fare con 11 milioni e non con i 150 di quando Napoli si assicurò il Forum, ma il sindaco non dispera: «Abituati ad avere pochi soldi per la cultura - racconta - 11 milioni sembrano tantissimi. Spesi bene possono dare grandi risultati».

Due le fasi del Forum: dall'inaugurazione a gennaio 2014 sarà realizzato il programma già presentato alla Regione, mentre dall'inizio del nuovo anno all'estate si svolgerà il programma che scaturirà dall'esito dei bandi. «In questi mesi - dice de Magistris - abbiamo assistito a un dibattito avvelenato, non facile, a una dialettica forte e rispettosa

con la Regione. Siamo passati da cifre roboanti a 11 milioni, cifra di cui non mi lamento». Molto probabilmente non ci sarà un direttore artistico: «Sì, conferma il primo cittadino - non è prevista questa figura». Un po' per risparmiare molto anche per le note vicende del recente passato. Nei prossimi giorni sarà convocata una conferenza stampa nella quale saranno illustrati i dettagli e il luogo della cerimonia inaugurale. I contenuti scaturiti dai bandi andranno a costituire circa l'80 per cento dell'evento culturale. «Non vogliamo un Forum calato dall'alto, ma in cui siano protagonisti i cittadini. Abbiamo bisogno di un impegno forte del Consiglio comunale e delle Municipalità: da oggi non abbiamo più alibi per fare un buon Forum». Il sindaco sulla questione fondi fa un digressione e si rivolge al governo: «Auguro - dice - a Letta buona fortuna e buon lavoro, se lo merita, ma sento parlare di un provvedimento speciale per Roma, di circa 500 milioni. Noi appoggiamo Roma e Ignazio Marino, il sindaco e mio grande amico. Ma se si fa un provvedimento speciale deve valere per tutti i Comuni in difficoltà. A Napoli abbiamo dovuto aumentare le tasse per non andare in dissesto».

Torniamo al Forum, e all'assessore alla Cultura Nino Daniele che fa un appello: «Napoli non merita di perdere il Forum agli occhi del mondo. Tutto il Consiglio deve collaborare per la realiz-

zazione e buona riuscita dell'appuntamento culturale e la disponibilità a istituire permanentemente la commissione cultura per raccogliere i contributi dei consiglieri e informare costantemente sulla realizzazione dei bandi e gli esiti». Fitto e serrato il dibattito che ha visto, per oltre due ore, la partecipazione di tutte le forze politiche che hanno espresso «dubbi, preoccupazioni», ma anche «sostegno alla realizzazione dell'evento e la consapevolezza che la città non può perdere questa occasione». L'assessore Daniele, nella sua relazione introduttiva, pur senza nascondere «i limiti e le difficoltà» che ci sono stati in questi mesi, ha proceduto a una revisione dell'attività fino ad oggi svolta dal comitato scientifico e ha ribadito che soggetto attuatore ed esecutore del Forum è la Fondazione Forum Culture, così come sancito dalla convenzione siglata.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via i bandi, saranno chiusi entro la fine del mese  
«Da oggi non abbiamo più alibi»

### Le scelte

Disco verde dall'assemblea dopo due ore di dibattito. Non ci sarà un direttore artistico



**Il commercio** La sfida dei megastore

# Eventi e aperture il Vomero tenta le strade anticrisi

**Mariagiovanna Capone**

Negozi chiusi e cartelli di cessione attività. Le cicatrici della crisi sono ben visibili a tutti. In special modo al Vomero, quartiere del commercio per antonomasia. Per fortuna ogni tanto qualche piccolo segnale di ottimismo sembra fare capolino. E se manca l'ottimismo, si fa strada la solidarietà. Come il «Cash Mob» che dopo le positive esperienze di Milano e Palermo è arrivato per la prima volta a Napoli. Cos'è un «Cash Mob»? Si tratta di un gruppo di persone che si raduna allo scopo di aiutare un esercizio commerciale in crisi, tramite un acquisto di massa, anche con una quota base bassa. Basta dare appuntamento ai possibili acquirenti, chiamati per contribuire a una compera «segreta» sui social network, rivelando soltanto l'orario e l'indirizzo dell'appuntamento ma non il negozio, che poi sarà scoperto subito dopo il raduno. L'idea è venuta in mente a Chris Smith, un blogger e ingegnere di Buffalo, che nell'agosto 2011 organizzò il primo «Cash Mob» in un negozio di vini che stava chiudendo i battenti. Da allora, negli Usa l'iniziativa si è sparsa a macchia d'olio riscuotendo grande successo e salvando dalla bancarotta numerosi esercizi commerciali. Una boccata d'ossigeno e un modo di non far sentire il commerciante abbandonato a se stesso, insomma. Sabato scorso un gruppo di circa 40 cittadini, chiamati all'appello sui social

network dall'imprenditore napoletano Michele Libraro, ha partecipato all'iniziativa scacciandosi. Hanno scelto una creperia del Vomero e ciascuno vi ha speso tra i 5-10 euro. «Il negoziante ha potuto incassare almeno la giornata di lavoro. Da parte nostra questo vuol essere un segnale di fiducia e incoraggiamento che pian piano vorremo allargare ad altri quartieri», precisa Libraro, basterà tenere d'occhio Twitter e Facebook.

Un segnale positivo arriva invece da Fnac, lo store che ha rischiato di chiudere definitivamente i battenti e subito numerose vicissitudini sindacali ed economiche, il cui marchio è stato acquistato dal Dps Group (di cui fa parte Trony). Dopo la riapertura a luglio e un lungo inventario terminato pochi giorni fa, i reparti editoriale e musicale sono in via di aggiornamento così da poter offrire titoli nuovi e novità in maniera più consistente. Ma la principale novità viene dalla riapertura del Forum Fnac, lo spazio eventi dove artisti e scrittori potranno presentare le loro opere e incontrare i fan. L'inaugurazione, affidata al cantautore Samuele Bersani in occasione dell'uscita del disco «Nuvola Numero Nove» balzato primo in classifica, è stata salutata da centinaia di persone accorse all'incontro coordinato da Federico Vacalebre. Presentazioni di libri e cd, concerti, serate con l'autore, focus sul mondo della tecnologia e tanti altri appuntamenti che consolideranno il ruolo di Fnac co-

me riferimento culturale del quartiere e che in tanti davano per spacciato. La programmazione degli eventi in store a Napoli (ma anche negli altri punti vendita nazionali di Milano, Torino, Verona e Genova) prevede una frequenza di circa 2-3 appuntamenti al mese, tanto per iniziare. Inoltre, buone notizie anche per i possessori della vecchia Carta Fedeltà: dal 28 ottobre ed entro il 15 gennaio 2014 si potrà sostituirla gratuitamente con quella nuova, senza perdere i punti precedentemente accumulati.

L'altra novità al Vomero è l'apertura di un megastore Carpisa, marchio di proprietà della Kuvera spa, un ampio spazio commerciale chiuso da due anni e occupato precedentemente da una linea di abbigliamento femminile. Cinque vetrine su via Luca Giordano che torneranno a illuminarsi con il brand leader di borse, valigeria e accessori, fiore all'occhiello del made in Naples nel mondo. Il megastore sarà il più grande d'Italia: due piani ciascuno di 300 mq in acciaio, vetro e l'inconfondibile tartaruga verde. I vertici di Carpisa hanno in mente un'inaugurazione speciale da festeggiare con i vomeresi e si vocifera che la data fissata potrebbe essere la Notte Bianca del 12 ottobre che lo scorso anno attirò ben 400 mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fnac, a sorpresa riprende  
l'attività del «Forum»  
A fine mese card riattivate**



## L'iniziativa

# Per la Notte bianca coinvolti Accademia e Conservatorio

Il conto alla rovescia è iniziato. Il 12 ottobre torna «Vomero Notte», la notte bianca della municipalità Vomero-Arenella che lo scorso anno riscosse un grande successo con 400 mila napoletani che si riversarono nel quartiere collinare. Un'iniziativa che nasce con due scopi: dare una boccata d'ossigeno ai commercianti e offrire un palco ai numerosi talenti artistici napoletani. Sui giovani la V Municipalità, che con il Comune di Napoli ha promosso l'iniziativa, punta tantissimo. «Vomero Notte vuole essere un'opportunità per i musicisti del Conservatorio e gli artisti delle Belle Arti» ammette il presidente Mario Coppeto. Molte le

novità che saranno svelate in toto domani a Palazzo San Giacomo dal sindaco Luigi de Magistris. Da piazza Medaglie d'oro, passando per piazza Immacolata, fino al piazzale di San Martino concerti, esposizioni, sfilate di moda, artisti di strada. Per l'occasione sarà inaugurata piazza Muzii, dopo oltre tre anni di lavori per il parcheggio sotterraneo e di restyling. Grande spazio, poi alla solidarietà con piazza Fuga cuore di una "Notte sociale" nel pomeriggio che dopo il tramonto passerà il testimone al jazz. Garantite le corse si metropolitana e funicolari fino al-

le 3 di notte.

**mg.cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Maxi-isola** Per la Notte bianca il Vomero sarà isola pedonale

**I rapporti** Per l'Assirm il capoluogo partenopeo è maglia nera. Ospedali, Campania bocciata dall'Agenas

# Napoli è la città meno attrattiva

## Ultima in Italia per potenzialità economiche e capitale umano

Trento si aggiudica la medaglia d'oro: «è il capoluogo di regione più attrattivo d'Italia». Seguono, sul podio virtuale di Assirm — l'associazione, nata nel 1991, che riunisce i maggiori istituti italiani di ricerche di mercato, sondaggi di opinione e ricerca Sociale (da *Doxa* a *Ipsos*, da *Demoskopea* a *Swg* e *Nielsen*) — Roma e Perugia. Quarto e quinto posto sono appannaggio di Milano e Bologna, «mentre Napoli è la maglia nera nazionale»; la città partenopea, infatti, si piazza all'ultimo dei 20 posti della graduatoria, preceduta da Palermo

e Bari. Dalle nostre parti, insomma, le potenzialità economiche, umane, demografiche e sociali non sono all'altezza del resto d'Italia.

Intanto l'Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari boccia la Campania per le performance ospedaliere: ultima in Italia.

ALLE PAGINE 4 E 13 **Grassi, Russo**

L'associazione che riunisce i maggiori istituti di ricerca, ha elaborato un indicatore per misurare l'«appeal» metropolitano

# Napoli è la città meno attrattiva d'Italia

Trento si aggiudica la medaglia d'oro: «è il capoluogo di regione più attrattivo d'Italia». Seguono, sul podio virtuale di Assirm — l'associazione, nata nel 1991, che riunisce i maggiori istituti italiani di ricerche di mercato, sondaggi di opinione e ricerca Sociale (da *Doxa* a *Ipsos*, da *Demoskopea* a *Swg* e *Nielsen*) — Roma e Perugia. Quarto e quinto posto sono appannaggio di Milano e Bologna, «mentre Napoli è la maglia nera nazionale»; la città partenopea, infatti, si piazza all'ultimo dei 20 posti della graduatoria, preceduta da Palermo e Bari. Dalle nostre parti, insomma, le potenzialità economiche, umane, demografiche e sociali non sono all'altezza del resto d'Italia. A sancirlo, dati alla mano, è l'Indicatore di attrattività locale (Ial), svilup-

pato dagli esperti del centro studi di Assirm in collaborazione con il prof Gian Carlo Blangiardo, ordinario di demografia all'Università Bicocca. Il rapporto specifico è stata presentato ieri a Milano; l'obiettivo del lavoro è di analizzare in ottica «Expo 2015» l'appeal delle grandi città del Paese.

I numeri presi in considerazione per articolare lo Ial sono di fonte pubblica («dal ministero dell'Economia e della Finanza all'Istat»); sono stati elaborati attraverso l'utilizzo di un «cruscotto socio-economico» formato da 9 indicatori elementari (più un decimo riassuntivo, ossia la classifica vera e propria): reddito medio, divario ricchi/poveri, percentuale di obbligo scolastico non conseguito, percentuale di diplomati, età media po-

polazione, variazione della popolazione 2008-2012, variazione delle famiglie 2008-2012, indice migratorio, eterogeneità. Dati che secondo Assirm sono in grado di fotografare le caratteristiche economiche, demografiche e sociali di un territorio, che così può essere valutato in termini di competitività.

«Non colpisce il primo posto di Trento, città laboratorio emblema del Nord-Est produttivo che continua a rappresentare un'area privilegiata della geografia socio-economica italiana — spiega Alessandro Amadori, direttore del centro studi Assirm



— Più interessante è il secondo posto di Roma: città piena di problematiche, ma intrinsecamente attrattiva, unica vera città galassia del Paese». Poi entra ancor più nel dettaglio: «Se il caso di Trento conferma che *piccolo è bello*, il secondo di Roma ci fa capire che *grande significa ancora attrattivo*. E probabilmente in futuro lo sarà sempre di più».

Ma la classifica elaborata da Assirm «inverte a tratti il luogo comune sul Nord sempre e comunque più attrattivo rispetto al Sud». A dimostrarlo «il posizionamento di Campobasso al decimo posto, sopra quattro città del Nord: Torino, Venezia, Aosta e Genova». A chiudere la classifica, tuttavia, restano tre grandi realtà del Meridione, «tradizionalmente afflitte da problemi strutturali: Bari, Palermo e Napoli. «Il capoluogo partenopeo — precisa Amadori al *Corriere del Mezzogiorno* — vive una situazione sicuramente difficile, complicata. E i nostri

numeri lo confermano. Una condizione non certo figlia delle capacità o delle volontà dei suoi residenti. La verità è che questa città, che nel Seicento era insieme a Parigi la più popolosa e tra le più influenti d'Europa, deve essere rilanciata. Il nostro studio, avviato in vista di Expo 2015, serve proprio a ricordare la necessità di reinvestire sulle grandi realtà metropolitane. Basterebbe un miliardo di euro ben speso per riportare il capoluogo partenopeo tra le città più importanti d'Europa. Serve solo la giusta volontà e un po' più di capacità. Ripeto, non da parte dei cittadini, che sono solo vittime». Napoli, per la cronaca, sconta uno squilibrio tra i più alti nel Paese tra ricchi e poveri, vanta un reddito medio ben sotto la media, si misura con una dispersione scolastica da record e con una percentuale bassissima di titoli di studio (solo Palermo, per la precisione, sta messa peggio come numero di diplomati). Inoltre, fa regi-

strare un indice migratorio superato solo da Potenza. Per tutti questi motivi, ribadisce Amadori, «la città è in coda» per potenzialità economiche e capitale umano.

«Lo Ial — dichiara il presidente di Assirm, Umberto Ripamonti — è uno strumento che aiuta a comprendere le caratteristiche di un territorio e valutarne la sua competitività, in un momento in cui la competitività è la vera sfida con cui si devono confrontare tutti i territori. Il nostro progetto, in ottica Expo 2015, è di mappare il territorio italiano, attraverso il livello di benessere, attrattività e potenzialità di sviluppo delle sue città per individuare i comuni virtuosi che possano fungere da esempio per il resto del Paese».

**Paolo Grassi**

### La scheda

# 3

**Le città del Sud** (Napoli, Palermo e Bari), che chiudono la classifica italiana dell'attrattività

Assirm, nata nel 1991, è l'associazione che riunisce i maggiori istituti italiani di ricerche di mercato, sondaggi di opinione e ricerca sociale (si tratta di tutte società private e indipendenti). Ha sviluppato l'indice «Ial» che misura l'attrattività locale in vista di Expo 2015

### Maglia nera

«Il capoluogo partenopeo è ultimo tra quelli di regione per potenzialità economiche e capitale umano»

**Presidente** Umberto Ripamonti guida Assirm


### Le responsabilità

«Una condizione molto difficile, per la città, che però non può essere imputata alle capacità o alle volontà dei suoi residenti»

## La classifica

**IAL** Indicatore di attrattività locale (100= media Italia)

1 <sup>a</sup>	Trento	114,17
2 <sup>a</sup>	Roma	113,62
3 <sup>a</sup>	Perugia	112,18
4 <sup>a</sup>	Milano	111,84
5 <sup>a</sup>	Bologna	111,56
6 <sup>a</sup>	L'Aquila	110,28
7 <sup>a</sup>	Ancona	109,70
8 <sup>a</sup>	Firenze	109,24
9 <sup>a</sup>	Trieste	108,56
10 <sup>a</sup>	Campobasso	106,19
11 <sup>a</sup>	Torino	105,92
12 <sup>a</sup>	Venezia	105,78
13 <sup>a</sup>	Aosta	103,97
14 <sup>a</sup>	Genova	103,82
15 <sup>a</sup>	Catanzaro	103,31
16 <sup>a</sup>	Potenza	102,50
17 <sup>a</sup>	Cagliari	102,26
18 <sup>a</sup>	Bari	99,96
19 <sup>a</sup>	Palermo	99,57
20 <sup>a</sup>	<b>Napoli</b>	<b>97,78</b>



		SINGOLI INDICATORI								
		Reddito medio 2010 (euro)	Divario ricchi/poveri (1=indice di equilibrio)	% Obbligo scolastico non conseguito	% Possesso diploma	Età media popolazione 2012	N. Indice variazione popolazione 2008/2012	N. Indice variazione famiglie 2008/2012	Indice migratorio 2012 (migliaia)	Eterogeneità 2010
	Aosta	20.981	4,704	7,990	34,300	46,214	101,268	106,834	7,656	0,165
	Torino	20.801	4,941	7,160	37,660	46,465	100,772	101,943	9,422	0,275
	Genova	20.947	5,181	6,450	38,940	48,031	97,999	101,053	19,476	0,168
	Milano	23.641	6,760	5,710	48,160	46,130	101,175	102,651	22,093	0,318
	Trento	22.244	4,807	4,310	43,050	43,641	104,731	107,335	15,150	0,224
	Venezia	20.860	4,769	7,140	36,590	47,631	100,409	104,935	19,505	0,217
	Trieste	21.242	4,342	4,560	37,510	48,213	99,746	101,188	26,282	0,180
	Bologna	22.221	5,136	4,600	44,880	47,334	101,723	105,604	20,269	0,253
	Firenze	21.820	5,469	5,910	44,030	47,266	10,194	104,611	20,911	0,265
	Perugia	19.933	4,888	5,220	43,590	44,607	104,200	110,222	22,276	0,258
	Ancona	21.085	4,826	5,570	43,650	46,060	101,114	107,370	16,025	0,229
	Roma	23.292	6,290	5,150	50,350	44,615	108,392	107,435	20,085	0,213
	L'Aquila	21.319	4,486	4,260	51,220	44,680	100,725	110,071	-3,878	0,114
	Campobasso	21.230	4,824	4,810	49,260	44,491	99,180	102,913	1,034	0,041
	<b>Napoli</b>	<b>20.642</b>	<b>6,067</b>	<b>17,800</b>	<b>37,530</b>	<b>41,633</b>	<b>97,494</b>	<b>100,910</b>	<b>-8,459</b>	<b>0,064</b>
	Bari	20.900	5,730	13,690	41,500	44,471	98,030	105,269	5,425	0,058
	Potenza	20.929	4,712	8,080	46,630	43,855	99,592	106,443	-11,225	0,031
	Catanzaro	21.059	4,887	9,760	46,530	42,838	98,427	106,245	-5,557	0,058
	Palermo	20.897	5,854	17,470	36,600	41,850	97,772	106,593	-2,375	0,065
	Cagliari	22.786	6,063	7,340	48,690	47,460	97,567	105,105	0,435	0,075

COMPTON

## Il dibattito

---

# Il sogno Scampia un quartiere tradito dal potere

**Massimiliano Virgilio**

**S**'intitola «Napoli comincia a Scampia» un volume del 2005 pubblicato da L'Ancora del Mediterraneo, a cura di Maurizio Braucci e Giovanni Zoppoli, che tra i primi ci ha raccontato una Scampia diversa, vitale, oltraggiata da decenni di promesse mai realizzate. Oggi, a distanza di quasi dieci anni, come il dibattito sviluppatosi dopo le inchieste del «Mattino» negli ultimi giorni suggerisce, quel volume potrebbe avere un (triste) sequel: «Napoli finisce a Scampia». O quantomeno, ancora una volta, a Scampia paiono infrangersi, al di là dei reiterati annunci, i sogni, le illusioni e le speranze di cambiamento di quegli abitanti, operatori sociali e parroci che da sempre combattono una guerra solitaria e invisibile, osteggiata da pote-

ri ufficiali e meno ufficiali. E soprattutto a Scampia pare finire la retorica millantata in questi ultimi anni della città in cui tutti avrebbero pari dignità, indipendentemente dal quartiere in cui abitano.

Alzi il dito chi, tra i napoletani delle ultime quattro o cinque generazioni, non ha sentito parlare almeno una volta dell'università e degli uffici pubblici che presto sarebbero sorti, dell'imminente abbattimento delle Vele e della riqualificazione urbana periodicamente annunciata. Per tacer delle cicliche operazioni di ripulisti dell'ordine pubblico, cui segue il normale ripristino delle condizioni di illegalità. Intere classe dirigenti hanno speso il loro affilato pro-Scampia e uno dei pochi risultati ottenuti è che oggi tutti hanno smesso di credere agli annunci, rassegnandosi alla triste condizione di abitanti di una suburbia senza spe-

ranza. Oggi ancora una volta, forse persino più smaccatamente rispetto al passato, Scampia e tutte le periferie napoletane rappresentano la testimonianza del fallimento alla maniera della politica partenopea, di un oblio annunciato, del tradimento più alto che il potere possa commettere: abbandonare gli ultimi a se stessi.

**> Segue a pag. 44**



## Scampia, quartiere tradito dal potere

**Massimiliano Virgilio**

E così la città delle zone a traffico limitato si è per incanto trasformata nella città delle zone a cittadinanza limitata, dove spostarsi con i mezzi pubblici richiede una grande dose di eroismo, mentre la questione abitativa è ancora una ferita irrisolta e sanguinante, e le opportunità nel complesso offerte ai suoi cittadini sono di gran lunga inferiori a standard minimi di civiltà. Tutti problemi che riguardano anche il resto della città, certo, ma che a Scampia si colorano di tinte ancor più fosche. Perché a girare tra quei luoghi ciò che emerge in maniera scandalosa, al contrario, è l'enorme disponibilità rispetto alla media cittadina di strutture e mezzi che un'oculata gestione nel passato avrebbe dovuto rendere fruibili per la collettività e che invece oggi, in tempi di crisi finan-

ziaria, giacciono inutilizzate. Un florilegio di progetti e costruzioni rimaste sin da subito prive di identità, destinate all'incuria e alla vandalizzazione, nel migliore dei casi lasciate nelle mani di associazioni e cooperative costrette a far miracoli (che spesso fanno) in mezzo al deserto, con il vuoto della politica da un lato e il ruggito della criminalità organizzata dall'altro. Così quelle iniziative che solo pochi anni fa erano state annunciate come la panacea di tutti i mali, un esempio su tutti è la Piazza Telematica di Scampia, oggi è

una propaggine desertica che si anima due volte al giorno, e l'unico suono che è possibile ascoltare è quello dei tesseri dei vari dipendenti statali e parastatali che striscia nel "badge" mattino e sera. Un'immagine inquietante che più di tante altre racconta del triste baratto, storicamente affermatosi a Napoli tra politica e cittadinanza, che sembra ormai

giunto al suo capolinea: lavoro assistito in luogo di servizi efficienti e funzionanti per tutti. Spesso noi napoletani usiamo la camorra come un paravento, una sorta di alibi che serve a proteggerci dalle zone davvero grigie del nostro agire quotidiano. Ma la triste verità è che a Scampia e nelle altre periferie cittadine le promesse infrante lasciano ogni giorno sul campo più cadaveri di quelli che producono le sanguinose guerre di camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA